ANNO XXII. Mercoledì, 16 Giugno 1869 N. 166

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Deliss Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 15 Giugno

CHE COSA S'È FATTO?

Non ci è virtù d'uomo politico nè abilità di governo che valgano a ravviare ora i lavori del Parlamento verso uno scopo determinato di utilità generale.

Tutto ciò che nella presente sessione si poteva conseguire si è conseguito; di più non potrebbesi attendere. Chi ne dubitasse, gitti uno sguardo sulla Camera, ne consideri lo stato d'incertezza in cui fu gittata, riassuma i suoi voti da cinque mesi a questa parte, e poi ci dica che cosa ci sarebbe da sperare, ove il Parlamento avesse a stare ancora aperto due mesi, come è avvenuto nell'anno scorso, a cagione della Regia cointeressata, origine dei dissensi del partito liberale e cagione non ultima del successivo scompiglio del Parlamento.

Niun'altra via decorosa ci è dinnanzi aperta, fuorchè la chiusura della sessione. La quale sarà più o meno sollecita, secondo che la Commissione d'inchiesta parlamentare compierà più o meno celeremente i suoi lavori e secondo che le conclusioni a cui giungerà provocheranno discussioni lunghe o brevi, ma sarà così inevitabile, come è desiderata da tutti coloro a' quali preme di scansare nuove crisi politiche ed in pari tempo di tutelare la dignità del Parlamento e mantenere il prestigio delle istituzioni rappresentative.

Forse la Camera non attenderà la chiusura della sessione, per metter fine alle sue tornate. Per poco che la fuga de' deputati continui come da tre giorni, difficile sarà all'on. presidente di raccoglierne il numero richiesto alla validità delle votazioni, sebbene il facile espediente dei congedi lo renda così esiguo, che mai non dovrebbe mancare.

Ma il paese non ha il diritto di domandare al Ministero ed al Parlamento: che cosa avete fatto in questo scorcio della sessione?

Pur troppo la risposta si riassume in una sola parola: Niente. Tanto è stato operoso e fecondo il periodo dell'anno scorso, quanto sterile ed inerte quello di quest'anno. Una legge sola è venuta in discussione, ed ora non è neppur terminata. Sarebbe poca cosa il compier la legge amministrativa, ma sarebbe meglio che nulla, quantunque ogni speranza sia perduta che il Senato possa occuparsene. Perchè, se la Camera conducesse a buon fine questa legge, nella nuova sessione non avrebbe che ad adempiere una semplice formalità, riconfermando il suo voto, quando il Senato l'avesse approvata, con quelle modificazioni che sono inevitabili e possono anch'essere molto opportune in una materia della quale non pochi senatori sono assai intelligenti ed esperti.

Un debito ha però il Senato verso il paese, che sarebbe stato utile potesse sciogliere. E l'adozione della legge per l'esazione delle imposte. Non venendo votata questa legge, un altro anno rimane irremissibilmente perduto. La malattia dell'on. Scialoia, ch'era stato incaricato della relazione, fu cagione del lungo indugio del Senato a prendere una risoluzione intorno ad un argomento così rilevante e che si collega alla legge della contabilità, già sancita, ed alla legge amministrativa ancor da votare. Ma un inconveniente assai più grave ne è sopravvenuto; perchè mentre l'on. Scialoia sembra consentisse ne' principii che informano la legge della riscossione delle imposte quale fu approvata dalla Camera, quelli, al cui giudizio fu in seguito sottoposto il problema, se ne discosterebbero considerevolmente, per adottare un sistema misto, il quale non ammetterebbe nè gli esattori, quali impiegati interamente dello Stato, nè l'appalto della riscossione delle imposte, come è prevalso nella Camera.

I pregi d'un sistema qualsiasi d'amministrazione e di finanza si rivelano ne' suoi effetti. Si attribuisca pure nel successo di un sistema una parte notevole al valore degli impiegati; niuno potrà contestare, che quello il quale meglio assicura l'esazione delle imposte e guarentisce allo Stato l'incasso de' suoi proventi a giorno fisso, meriti di esser preferito a tutti gli altri, per quanto sotto alcuni aspetti possano sembrar più acconci e più accetti alle popolazioni.

Ora, essendo riconosciuto da tutti che il sistema dell'appalto ha dato risultati più soddisfacenti e che le provincie nelle quali le tasse dirette vengono più regolarmente esatte sono quelle in cui tale sistema è in vigore, ci sembra che dinnanzi a questo fatto debbano cedere tutte le preferenze, originate talvolta dalla consuetudine anzichè da uno studio accurato della materia.

Ma ciò che inoltre imponeva al Senato una pronta soluzione del problema è l'evidente necessità di metter fine al caos che proviene dalla diversità de' sistemi di esazione nelle varie parti dello Stato. Da molto tempo si udiva ripetere che bisognava finirla con queste discrepanze ed unificar il sistema dell'esazione. Non sarebbe egli doloroso, se quando si credeva d'esser giunti alla meta, ce ne fossimo di nuovo discostati?

Noi sottomettiamo queste considerazioni all'alto senno del Senato. Le ardenti discussioni della Camera, l'inchiesta parlamentare, le convenzioni di finanza possono distogliere l'attenzione dell'universale dalle leggi organiche che la Camera ha discusse, ma per poco tempo. Tutti vi ci ritorneranno, siccome a leggi, che debbono contribuire efficacemente all'ordinamento delle imposte ed all'assetto delle finanze.

E l'opinione pubblica sarà severa verso il Parlamento, riflettendo come non solo sia stato infecondo questo scorcio della sessione, ma non siasi neppur conseguito che avvessero compimento tutte le leggi votate dalla Camera nel periodo anteriore.

L'impazienza del mutare e la fretta del riformare non furono mai da noi approvate. Il paese non desidera, nè ricerca i troppo presti cambiamenti, nè il governo parlamentare li consente. Il vantaggio di questo governo risiede principalmente nella discussione, nella disamina attenta de' fatti e nell'ossequio all'esperienza. Esso non ammette perciò le riforme che quando le riconosce necessarie, avendo per massima che non si debbano adottare per iscansare alcuni inconvenienti, se, adottandole, altri e più gravi inconvenienti si hanno da subire, oltre quello della novità, che non è mai lieve nè indifferente.

Ma quando si tratta di metter fine ad un ordine di cose che l'esperienza ha dimostrato nocevole agl'interessi dell'erario e de' contribuenti, allora conviene rompere gl'indugi ed accettare le riforme come un beneficio per l'amministrazione e pel paese.

Fra codeste riforme, una delle più studiate ed urgenti è quella dell'esazione delle imposte. Non è ragionevole il rammarico che, ritardandola, si venga a colpire di sterilità anche una parte del lavoro della Camera nel precedente periodo della sessione, allorchè si ha già motivo di dolersi che gli ultimi mesi delle discussioni non lascino che spiacevoli ricordi di irose lotte e d'impotenti conati?

Anche in Austria si combatte moderatamente una piccola lotta religiosa che dolcemente e poco a poco condurrà allo stesso finale risultato a cui sono giunte siffatte lotte in tutti gli altri paesi. Il nostro secolo non consente più a queste discussioni quell'intensità selvaggia per cui altra volta ne andavano insanguinate ampie e popolose contrade. Le munizioni che si adoperano in questa guerra sono le pastorali e gli articoli di giornali e quando un vescovo è riuscito a farsi mettere la mano sulla vesta da un cursore del tribunale per far mostra di volerlo trascinare a forza dinanzi al giudice, quel vescovo ha raggiunto il martirio e più in là non è possibile di andare.

Come ben si vede, siamo lontani dagli *auto da fe*, dalle stragi degli Ussiti e dalla barbarie degli antichi tempi.

Ma per essere così mite, la guerra non tralascierà certamente di essere inesorabile nelle sue conseguenze. I clericali austriaci che non sono contenti delle leggi confessionali, avranno l'abrogazione pura e semplice del Concordato, avranno l'incameramento dei beni ecclesiastici, insomma tutto quello che hanno avuto i loro amici e colleghi negli altri paesi.

Come tutti sanno, monsignor Rudigier, vescovo di Linz, chiamato in tribunale per dar ragione d'una sua pastorale nella quale dichiarava di non aver per valide alcune leggi dello Stato in debita forma promulgate, volle mostrare di mettere la magistratura nello stesso posto della legge e dichiarò che, non essendo, secondo il Concordato, un vescovo obbligato di sottostare al foro comune, egli si rifiutava di ottemperare agli ordini della Giustizia.

Queste citazioni e queste ripulse durano da lunga pezza, essendosi esauriti tutti i ricorsi per parte del vescovo ed i modi pacifici di persuasione per parte del governo per distogliere il mitrato dalla sua risoluzione; ma lui duro, ed ha voluto che un messo del tribunale gli mettesse rispettosamente le mani addosso per poter dire che a lui era stata fatta violenza e che non cedeva se non dinnanzi alla forza materiale.

Nel fondo di tutto questo havvi una gran dose di commedia perchè, se proprio monsignore credesse contrario al suo dovere di rispondere ai giudici civili, che quali ministri di Belial gli hanno messo le unghie addosso, non avrebbe che a tacere, e noi sfidiamo se qualcuno oserebbe strappargli la lingua per questo. Ma intanto con tali commedie la questione va maturando. I clericali fanno inauditi sforzi per eccitare lo zelo dei loro partigiani e farli protestare contro il sistema liberale che prevalse in Austria, ma è un'agitazione che non va in fondo del vaso.

Le popolazioni hanno un grande argomento per non accendersi troppo in pro dei clericali e dei grandi signori austriaci, ed è che per tutto il tempo in cui questi hanno governato, le cose andarono di male in peggio. Perchè dovrebbero affannarsi a spianar loro il ritorno a quel potere di cui hanno fatto un uso così cattivo?

L'ABUSIVA CIRCOLAZIONE DI BIGLIETTI

Siamo rimasti non poco sorpresi, apprendendo la lunga ed animata discussione a cui diede luogo nel Comitato privato della Camera il progetto di legge presentato dall'on. Minghetti nella tornata del 26 maggio per regolare la circolazione dei biglietti di piccolo taglio emessi in modo illegale dalle Banche popolari, dalle Casse di risparmio, dai Municipi, da altri Corpi morali e persino da Società che non hanno esistenza riconosciuta dalla legge.

Noi, che non abbiamo la lodevole abitudine di legger sempre tra le linee e di supporre costantemente negli uomini di governo mire recondite e disegni libertici di, noi credevamo ingenuamente che si trattasse di un provvedimento transitorio e troppo mite, volto a regolare un fatto che aveva dato origine a serie perturbazioni ed a lamenti generali.

Noi credevamo venuto il momento di togliere la circolazione cartacea da quell'incubo in cui l'aveva gettata codesta triennale anarchia; noi credevamo fosse opera savia dare al pubblico ragionevoli garentie e porre un argine alla sfrenata invasione di titoli che, a lungo andare, avrebbero ingenerato un'universale sfiducia in tutti i segni rappresentativi della moneta.

Credevamo ancora che le proposte del ministro del commercio rispondessero ai ben intesi interessi degli stessi istituti che s'erano assunto il mandato di compiere l'ufficio di Banche di circolazione, poichè, regolando un fatto anormale e dando loro il mezzo di offrire al pubblico solide garentie, si contribuiva efficacemente a ridonar loro quel credito che alcuni di essi si sforzano a voler miseramente sciupare.

Pur troppo ci eravamo ingannati. Alcuni deputati che hanno il monopolio delle idee giuste in fatto di credito, e sempre più chiaroveggenti di noi, hanno veduto nel disegno ministeriale il proposito di distruggere le piccole Banche, anzi quello di affermare viepiù il privilegio dell'emissione nella Banca nazionale, e fortunatamente per il paese pare siano in tempo per combattere il ministero, oltrechè nelle infelici convenzioni finanziarie, anche nelle vie indirette ch'esso voleva seguire per ottenere il suo scopo.

Tali sono i validissimi argomenti che si adoprano per oppugnare lo schema governativo. Non si pensa che non poteva cadere in mente all'onorevole Minghetti di ovocare sullo scorcio della sessione la questione scabrosissima della libertà bancaria; non si pensa che quando anche si ammettesse ne' più estesi limiti la facoltà dell'emissione, questa non potrebbe in alcun modo conferirsi ai biglietti di 50 centesimi e di una lira cui il presente progetto si riferisce; non si pensa infine che se il progetto pregiudica qualche cosa, il che non crediamo, pregiudica appunto il principio della unità della circolazione, poichè accorda una sanzione legale ad emissioni molteplici che rimanendo all'infuori della legge potevano farsi cessare da un momento all'altro. È poi chiaro a tutti che qui non si tratta di un progetto di legge sulle Banche, ma soltanto di regolare le emissioni illegali che da tanti Istituti d'indole diversa furono lanciate nel mercato.

Danno una ben cattiva idea della solidità di taluni istituti di credito, coloro che vanno strombazzando che il progetto attuale ne minacci l'esistenza; essi lasciano supporre con fondamento che siano vere le affermazioni che si sono udite sulla irregolarità della loro amministrazione; poichè in caso diverso un provvedimento che mira a regolare la loro posizione giuridica e a rafforzare il loro credito non potrebbe che avvantaggiarli sommamente.

La questione è ora affidata al senno del Parlamento; a lui la responsabilità se respingendo una proposta che nulla pregiudica, ed è volta solamente a togliere una deplorevole anarchia, mantenesse la circolazione fiduciaria, in condizioni che espongono il credito pubblico a pericoli gravissimi.

Per preparare una legge di libertà bancaria occorre anzi liquidare uno stato di cose insopportabile e nettare la circolazione da questa illuvie di fogli di ogni strana foggia e di ogni più strano colore, i quali accreditano che il biglietto di banca sia il segno di un valore immaginario.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 14 *giugno*. — Giorni fa si lessero in qualche giornale di qui degli sperticati elogi all'indirizzo del signor Noè, sindaco dei Corpi Santi, per essersi ultimamente recato a Firenze, ove coll'appoggio, su quanto almeno si dice, di alcuni deputati, potè ottenere dal Ministero una sospensione di atti giudiziari a carico dei mugnai del suo comune.

Bisogna che il pubblico sappia a qual fine conducono le *vive pratiche* del sindaco Noè, encomiate dai giornali.

I poveri consumatori, i contribuenti, che con tanta pompa sono dai giornali democratici patrocinati e compassionati, sono condannati a pagare e pagare profumatamente ai mugnai dei Corpi Santi la tassa di macinazione; ma questa poi non esce dalle tasche dei medesimi mugnai e li si ferma, senza che sia riversata nelle casse dello Stato. Questa è la premura che l'encomiato signor sindaco Noè si prende di patrocinare a Firenze i mugnai, vale a dire li aiuta in un'opera inqualificabile.

Qui è proprio il caso di dire che le persone ed i giornali che lodano un'opera simile rassomigliano al pazzo che ride della veste che gli brucia addosso.

Lo Stato bisogna che incassi per un verso quello che non può incassare per l'altro, e chi ne va di mezzo? Altri contribuenti, ed i giornali democratici possono applaudire a cosiffatto scandalo?

Sulla dimostrazione alla tomba di Carlo Cattaneo, che avvenne ieri, ho poco da dirvi. Un gruppo di purissimi seguiva una bandiera tricolore, sulla quale era posta una corona di sempreviri. Siccome verso le quattro d'ogni giorno il corso Vittorio Emanuele è sempre popolatissimo, così dalla piazza del Duomo e dalle vie accorse gente a ingrossare quella falange, e tutta questa massa, silenziosa e raccolta percorse le vie Monte Napoleone, Monte di Pietà e corso Garibaldi e si diresse al cimitero, dove eravi pure in aspettazione altra folla di gente. Giunti là e deposta la corona, furono pronunciati dei discorsi pei quali si tesserono gli elogi del Cattaneo. Ci fu qualche grido interpotatamente di viva la repubblica, ma restò affatto isolato.

« Terminati i discorsi — badate che ora è il *Secolo* che parla — la dimostrazione si sciolse tranquillamente, con molta gioia delle trattorie e delle bettole suburbane, che si empirono di avventori. »

Nella città, del resto, non s'ebbe segno di qualsiasi dimostrazione e l'autorità non le diede importanza alcuna astenendosi da ogni apparato di forza. Tutto camminò tranquillo e nella sera i giardini pubblici rigurgitavano di passeggianti e di allegre brigate che vi si erano recate a pigliare il fresco dopo una giornata assai calda.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 12:

Le elezioni francesi supplementari non potrebbero modificare il giudizio che abbiamo espresso recentemente sulle prime: gli antichi partiti hanno subito una sconfitta definitiva e la limitata politica ch'essi seguivano, da lungo tempo abbandonata da Napoleone III, non ha più speranza di essere ripresa. Se il rappresentante principale di questa politica, se il capo della coalizione, il sig. Thiers ha ritrovato il suo seggio in grazia dei democratici parigini, egli lasciò sul campo di battaglia elettorale la maggior parte della sua influenza.

Le difficoltà incontrate per la elezione di quel veterano del parlamentarismo hanno cagionato non solo in Germania, ma anche in Europa una soddisfazione manifestata dagli organi dell'opinione pubblica. Quale è la causa di questo fatto?

Agli occhi di tutti gli amici della pace, l'opposizione fatta al signor Thiers contiene un biasimo per la politica guerriera ch'egli propugna, nel mentre essa dà la prova dei sentimenti pacifici dai quali è animato il popolo francese. Certamente, se la soddisfazione di cui parliamo si può spiegare in qualche paese, lo è in Germania. Un colpo d'occhio gettato sulla storia degli ultimi anni ce lo prova bastantemente.

Allorchè il 2 dicembre 1851 il seguente telegramma attraversò il continente: « Assemblea nazionale disciolta, Parigi in istato d'assedio, Thiers arrestato, » i tedeschi non si lagnarono della sorte toccata all'uomo ch'essi consideravano quale loro nemico. Potevano infatti essi aver dimenticato certi episodii della sua carriera politica?

Negli anni che seguirono il 1830, la Francia e la Germania, dopo secoli di lotte sanguinose, incominciavano a riconciliarsi, allorchè il sig. Thiers arrivò al potere. Sei mesi dopo egli lo abbandonava lasciando, come lo constatano i rapporti del signor Humann, un disavanzo di 185 milioni spesi a difendere in Egitto una politica sfortunata. Allora, per imbarazzare i suoi successori e forse per rovesciarli, egli si mise a reclamare le frontiere del Reno.

Il canto di Becker fu la risposta; furono adoperate grandi somme a costosi armamenti; fortunatamente però gli sforzi dell'ambizioso deputato non ebbero altro risultato.

Più tardi, nel 1866, non è egli sopratutto il signor Thiers il quale eccitò la diffidenza del popolo francese contro la Prussia? Quel gran popolo non si era dapprima allarmato, non lo si può negare, degli sforzi della Germania per ottenere la preziosa unità di cui esso godeva da secoli.

Se lo fece più tardi, è stato grazie alle parole dell'antico ministro di Luigi Filippo, del deputato che gridava nel 1867 che « non restava più che un errore a commettere, » dichiarandosi così aperto partigiano della guerra ed appoggiando col suo nome le pretensioni dei *chauvinistes*.

I tedeschi non hanno dimenticato tutto ciò. Essi hanno inoltre letto gli scritti del sig. Thiers e li trovarono pieni di ostilità a loro riguardo, di desiderii di conquista e d'idee di vendetta. Come dunque non avrebbero provato della soddisfazione nello sgorgere che il loro avversario subiva uno scacco parziale?

Invano si tenterebbe di far credere che nella persona di questo avversario, sia il vero liberalismo ch'è stato colpito; i tedeschi sono troppo attenti a quanto accade per non sapere che il si-

gnor Thiers, ministro, si trova spesso in contraddizione col signor Thiers, capo dell'opposizione; che quell'uomo di Stato ha potuto necessariamente opporsi alla libertà della stampa, perorare pel suffragio ristretto, lagnarsi dell'influenza della « vile plebaglia » e farsi il difensore del potere temporale del Papa, che in fine più che ogni altro uomo politico dell'epoca nostra, egli ha contribuito a screditare il governo costituzionale dando sfogo alle egoistiche ambizioni.

Messa da parte la quistione della persona, ripetiamo che l'opinione pubblica, da questa parte del Reno, considera la sconfitta dei partiti dei quali il sig. Thiers è il rappresentante come una prova dei sentimenti pacifici della nazione francese e dell'approvazione ch'essa dà alla saggia politica seguita da Napoleone III.

NOTIZIE ESTERE

Oggi abbiamo straordinaria penuria di notizie estere. Mancano i giornali inglesi (che non vengono alla luce la domenica), ed i giornali francesi non contengono che particolari retrospettivi sui disordini avvenuti in quella città. I tumulti sono interamente cessati, e viene da ogni parte confermato che la sera del 12 la popolazione prese parte attivissima nella repressione. Nel sobborgo Sant'Antonio molti cittadini si erano armati di bastoni per dare una buona lezione agli autori di disordini. Sui *boulevards* si notavano le stesse disposizioni; la cavalleria era accolta con applausi; i caffè erano aperti ed illuminati, e qualunque tentativo di sommossa avrebbe trovato contro di sè, non solamente la forza pubblica, ma la maggioranza dei cittadini, sdegnati degli atti vandalici commessi le sere precedenti.

A rafforzare queste buone disposizioni contribuì efficacemente la passeggiata fatta dall'imperatore e dall'imperatrice, senza scorta, nelle vie principali della città. I giornali di Parigi (compresi alcuni non troppo teneri dell'impero) dicono che quest'atto di coraggio fu accolto con entusiasmo. Le LL. MM. ebbero ovazioni straordinarie.

Nel sobborgo Sant'Antonio però continua lo sciopero degli operai, ma non pare che sia mosso da ragioni politiche. Gli operai dicono di volere il libero scambio, ma si crede piuttosto che desiderino un aumento di salario.

Anche a Saint Etienne vi fu un tentativo di sciopero, e questo aveva evidentemente uno scopo politico, giacchè gli operai non avevano mosso alcuna lagnanza. Ma furono tosto inviate delle truppe, e l'ordine non venne turbato.

Del resto, nei dipartimenti francesi la calma è perfetta.

Ora viene l'applicazione del proverbio: *Chi rompe paga*, e prosegue attivamente l'istruttoria contro gli autori dei tumulti, e si crede che i dibattimenti verranno aperti fra breve. Gli arrestati sono divisi in tre categorie; i primi son quelli che profferirono grida sediziose e insultarono gli agenti di polizia prima delle intimazioni; essi se la caveranno con pochi giorni di carcere e qualche franco di multa. I secondi sen quelli che continuarono il baccano anche dopo le intimazioni, e per questi la pena può essere anche di tre anni di carcere. La terza categoria comprende coloro che tentarono d'innalzare delle barricate e per questi le pene sono ancora più severe.

Il giornale *Le Rappel* ha dovuto sospendere le proprie pubblicazioni, perchè il tipografo rifiutò di stamparlo.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera del signor Di Persigny ad un suo amico (qualcuno dice che sia il signor Ollivier) sulle presenti condizioni della Francia. Il signor Di Persigny non crede che i disordini testè avvenuti sieno conseguenza delle leggi relativamente liberali promulgate recentemente. Egli ne dà la colpa a coloro che invece di farle eseguire con mano ferma e tenendo la libertà nei limiti ch'esse stabilivano, lasciarono libero il freno ai mestatori e così poco per volta aprirono il varco alla licenza. Il governo fu assalito violentemente perchè la sondotta timida ed incerta de' suoi agenti lo fece creder debole. Ma in complesso la situazione non deve destar inquietudine. L'imperatore, secondo questa lettera del signor Di Persigny, deve perseverare nella via della libertà, chiamando però intorno a sè una nuova generazione, giovane, forte, intelligente e sovratutto coraggiosa e convinta della causa che difende.

Il *Constitutionel* del 14 afferma che il viaggio dell'imperatore a Fontainebleau non avrà luogo per ora.

Leggiamo nella *France* del 14:

« Un dispaccio da Bruxelle annunzia che il Senato belga ha respinte le nuove concessioni del governo nella questione dell'arresto personale per debiti, e adottò con 30 voti contro 24 un emendamento della minoranza della Commissione, il quale dichiara che la legge ora in vigore sarà riveduta nella sessione del 1872.

« Questo voto del Senato belga complica gravemente il conflitto che divide i due Corpi elettivi del paese. Rifiutando ogni mezzo di conciliazione colla Camera dei rappresentanti e respingendo ostinatamente il sistema adottato dal governo, il Senato rende ogni più imminente lo scioglimento intero o parziale del Parlamento del Belgio, oppure una crisi ministeriale. »

Un dispaccio telegrafico da Praga, 12 giugno, ai giornali francesi, assicura che l'ex-re di Napoli si stabilirà probabilmente in Austria.

Scrivono da Praga, 11, alla *Corr. gén. autr.* del 12:

« Questa notte è scoppiata una bomba davanti alla Direzione di polizia. Diciassette finestre furono spezzate.

« Le Direzioni dei giornali affezionati alla Costituzione hanno ricevuto lettere comminatorie, il cui tenore è rivoluzionario.

« La polizia ha promesso una ricompensa di 1,000 fiorini a chi la metterà sulle traccia dell'autore del questo misfatto, ed ordinò misure di sicurezza. Ciononostante non si trovò ancora la traccia del colpevole. »

Un telegramma della *Bohemia* in data dell'11 reca:

« Il capo della deputazione cattolica di Linz, conte Brandis, è stato ricevuto in udienza dall'imperatore, in qualità di persona privata. S. M. gli dichiarò ch'era decisa a lasciare libero il corso alla giustizia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. La legge 3 giugno che approva la convenzione postale fra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 3 marzo 1869.

2. Il testo della convenzione stessa.

3. R. decreto, in data del 2 maggio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Palmanova, provincia di Udine.

4. R. decreto in data del 13 maggio, preceduto dalla relazione a S. M., che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Ascoli Piceno.

CRONACA DI FIRENZE

Il tema prediletto delle conversazioni private è, da due giorni, la sottrazione che sarebbe stata commessa in una stanza della questura della Camera dei deputati, di carte e corrispondenze appartenenti al deputato Fambri.

La fantasia avendo sciolto ogni freno, si credeva di trovare in questo furto alcunchè di eccessivamente astuto e politicamente triste.

Il furto è stato perpetrato, ma il fatto è stato stranamente esagerato.

Il dep. Fambri aveva fatto un pacco di libri e carte per un suo collega. Passano alcuni giorni, passano alcune settimane, ed il suo collega non gli fa cenno d'avere ricevuto il pacco. Ne lo interroga, e viene a conoscere che il pacco non è giunto al suo indirizzo. Intanto riceve una Cronaca di Venezia, dove legge una lettera a lui inviata da un suo amico, alcuni mesi sono. Questa lettera dovè essergli stata sottratta come il pacco. Cerca e ricerca, e viene a riconoscere che qualche mano infedele è si posta a cernere le sue carte e farne una scelta. Egli crede d'aver sorpresa qualla mano e scoperto il mistero. Non c'entrano gl'impiegati della Camera e molto meno i partiti politici. Coloro che da questo fatto vollero argomentare che niente fosse sicuro alla Camera, e lo combinano colla sottrazione delle carte dell'inchiesta delle strade ferrate meridionali, pigliano un granchio o sono troppo malevoli. Le carte tolte al deputato Fambri non erano chiuse a chiave in cassetti nè poste in luogo appartato. Con tanta gente che va e viene e resta nella questura della Camera, quale meraviglia che alcuni fogli volino? Se la disparizione dei documenti dell'inchiesta è una delle cose più sorprendenti, il furto commesso a danno del Fambri è dei più ordinari. E noi ne abbiamo voluto far parola per toglierne argomento a smentir la voce che esso si debba imputare ad impiegati della Camera.

Circa le ore 4 pom. di ieri il vetturale Angiolo Liberani di Signa, passando dalla via Pietra Piana col suo baroccio carico di sassi, investì un altro carro carico d'arena, ed essendo per l'urto ricevuto dalle stanghe, sbalzato al suolo, rimase disgraziatamente sotto una ruota del proprio veicolo e riportò la frattura della gamba sinistra.

Questa mane fu sequestrato il giornale *L'Asino*.

I sigari di Virginia colla paglia, da cent. 10, che si smerciano da tutti i rivenditori in Firenze, sono esclusivamente della manifattura di Venezia.

Moltissimi fumatori, segnatamente le persone provenienti dalle provincie lombarde, chiesero le tante volte ma indarno sigari da cent. 10 della fabbrica di Milano, poichè questi tornano ad essi al certo più graditi.

La Regia cointeressata dei tabacchi se volesse prendere atto di questo desiderio e convenientemente provvedere a soddisfarlo, farebbe cosa ben accetta ad un buon numero di fumatori, avvantaggiando nel tempo stesso la propria azienda.

Riceviamo una lettera, la quale si lagna dell'itinerario peroorso dai grandi carri tirati da muli, che da tanto tempo traversano la città, trasportando le pietre dalla porta Romana fino a porta la Croce. Invece di farli passare per via Guicciardini, Mercato Nuovo e via Condotta, dove la ristrettezza dello spazio può essere cagione di disgrazie ed è cagione di continue liti fra i conduttori di quei carri, l'autore della lettera vorrebbe che possassero in via Maggio, ponte Santa Trinita, piazza S. Gaetano, piazza del Duomo e poi per le vie più ampie si recassero fino a porta la Croce. La proposta ci pare giusta e perciò la raccomandiamo alle autorità municipali.

Ci scrivono dai bagni d'Aix, in Savoia, che il *Casino termale* colà stabilito continua a far venire dall'Italia, anche dopo l'annessione, la sua orchestra. Ecco l'elenco dei professori di musica che nella presente stagione ne fanno parte:

Direttore d'orchestra, cav. Bianchi, professore direttore d'orchestra della Regia Cappella di Torino; 1° *violino di spalla*, Bertucci, della Regia Cappella; 2i *violini*, Veneroni e Gamba, figlio; *Viola*, Gamba, padre; *Violoncello*, Moja; *Contrabasso*, Moja, fratello; *Cornetto*, Gianni; *Flauto*, Beniamino, della Regia Cappella; *Clarino*, Chiossi.

Bollettino meteorologico del dì 15 giugno ad un'ora pomeridiana.

Il tempo si è fatto burrascoso in questa mattina, nel N. e nel centro della penisola. Il barometro si è abbassato di 3 mm. a Genova. Domina fortissimo il libeccio nel centro. Sulla Francia il barometro si è alzato di 10 e più millimetri; ma qui continua a scendere.

È probabile che pel vento di libeccio si conservi agitato il golfo di Genova e il mar Tirreno, e che il temporale si porti anche al Mezzogiorno.

Nella giornata del 14 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,0 e la minima di + 17,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 giugno.

Befani Ermelinda, d'anni 9 — Vettori Annunziata, id. 72 — Montigiani Annunziata, id. 28 — Mechi Adele, id. 18 — Smeraldi Affortunata, id. 53 — Prezzolini Pietro, id. 68 — Giardini Annunziata, id. 30 — Grazzini Assunta, id. 63.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 9 maschi e 11 femmine.

Matrimoni del 13 giugno.

Magnelli Giovacchino, fornaio, e Manetti Clementina, att. a casa.

Friani Giuseppe, magnano, e Toccafondi domenica, trecciaiola.

Ballerini Raffaello, curandaio, e Linguerri-Ceroni Rosa, att. a casa.

Focardi Luigi, muratore, e Rossi Maria Rosa, att. a casa.

Del 14:

Favi Sisto, barrocciaio, e Casini Cesira, att. a casa.

Franci Aristodemo, possidente, e contessa Emanuella di Roverbella, possid.

Tamburini Ferdinando, negoziante, e Baccioni Emilia, att. a casa.

Stiaccini Ippolito, tappezziere, e Vannoni Emilia, att. a casa.

Parmigiani Lodovico, falegname, e Gozzi Verdiana, cameriera.

Tarnuti Successo, calzolaio, e Gavilli Luisa, stiratrice.

All'onorevole Redazione dell'*Opinione* in Firenze.

In una corrispondenza di questo reputato giornale del 8 corrente lessi un'insinuazione che mi risguarda nelle seguenti parole: *Egli avrebbe probabilmente accresciuto il numero di quelli che votarono contro la legge di soppressione di le compagnie religiose, e contro quella dell'abolizione del privilegio che esentava i chierici dalla leva.*

Ritengo questa insinuazione come un'arma di partito, posciachè i miei principii nella materia sono bastantemente notorii. Tuttavolta non mi sta bene il silenzio, e quindi disfido il corrispondente di Badia a dichiarare *un fatto solo* che possa autorizzare quel malangurato sospetto.

Nella fiducia che non vorrà rifiutare l'inserzione di questa mia mozione, con grato animo mi dichiaro

Devotissimo
AVV. JACOPO MATTEI.

Venezia, 7 giugno 1869.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 15 GIUGNO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accordano due congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata per l'anno 1869.

PRES. dà lettura dei quattro articoli che costituiscono quel progetto di legge, e passa quindi a leggerne i capitoli.

LEOPARDI, prendendo la parola sul capitolo 33, *proventi degli archivi dello Stato* (L. 6000) dice che alcuni archivi dello Stato, ed in particolar modo quello di Napoli, sono ricchissimi di documenti importanti, utilissimi alla storia ed alla politica. Prosegue poi facendo alcune osservazioni sul modo nel quale viene retto l'archivio di Napoli, e domanda se siavi una norma per assicurare l'esazione dei proventi dei grandi archivi.

BARGONI (ministro della pubblica istruzione) risponde che la questione degli archivi sta molto a cuore al governo che si preoccupa vivamente di potere al più presto procedere ad una savia unificazione dei regolamenti relativi agli archivi. Com'è noto, alcuni archivi dipendono ora dal ministero dell'interno, mentre altri dipendono dal ministero dell'istruzione pubblica. Il governo vorrebbe stabilire che gli archivi storici dipendessero esclusivamente da quest'ultimo ministero, e che a quello dell'interno spettassero gli archivi amministrativi disponendo però che trascorso un certo numero di anni, anche gli archivi amministrativi sieno considerati come storici. Fra breve si nomirerà una Commissione mista che dovrà proporre il futuro ordinamento degli archivi. In quanto poi agli studi sull'ordinamento degli archivi, si faranno indubbiamente con tutta l'attenzione che merita l'argomento. Io spero, conclude con il dire il ministro, che quando si dovrà discutere il prossimo bilancio, la Commissione alla quale già accennai avrà compiuto il proprio lavoro.

AMARI prof. M. dice sembrargli facilissima la distinzione in archivi storici ed amministrativi, sebbene creda che tutti gli archivi debbansi considerare come storici, e che nella categoria amministrativa non debbasi comprendere che la parte più moderna.

Dopo alcune altre parole del senatore Leopardi, il capitolo 33 è approvato.

Si approvano quindi senza discussione i capitoli dal 34 al 43.

Si passa al riepilogo dell'entrata ordinaria.

TITOLO I. — *Imposta fondiaria.* — 172,407,731 96 lire.

FARINA ricorda i gravi inconvenienti che produsse l'attuazione del nuovo sistema delle denunzie nel primo compartimento catastale. I ritardi nella esazione furono tali e tanti da produrre un arretrato considerevole, ed il nuovo sistema ebbe per conseguenza che in alcuni paesi l'imposta fu quadruplicata ed anche sestuplicata. Io, dice l'oratore, raccomando al signor ministro delle finanze di preoccuparsi di questo stato di cose, poichè i residui insoluti degli anni prima ricadono sui contribuenti in quest'anno, e spero che il ministro vorrà avere qualche riguardo per quei contribuenti.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) dichiara che userà i maggiori riguardi verso i contribuenti cui accennava il senatore Farina. In quanto poi alla questione della tassa in sè medesima, rammenta ch'egli si preoccupò già della gravità della situazione, e propose all'uopo una legge, che spera sia presto discussa dalla Camera elettiva.

FARINA ringrazia il ministro delle finanze delle dichiarazioni che fece.

PRES. dà lettura dei ripiloghi degli altri titoli, che portano l'entrata ordinaria complessiva a L. 838,046,283 19.

Vengono quindi approvati tutti i capitoli dell'entrata straordinaria per la complessiva somma di L. 72,222,146 69.

Si passa alla votazione della seconda parte del bilancio dell'entrata (asse ecclesiastico) e se ne approvano tutti quanti i capitoli che ammontano a L. 25,524,029 per l'entrata ordinaria, e lire 67,650,158 39 per l'entrata straordinaria.

Sono poi adottate tutte le cifre dell'entrata che ascendono alla somma complessiva di lire 1,003,422,619 27, nonchè i quattro articoli del progetto di legge.

PRES. dà lettura del progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per l'anno 1869, e ne viene approvata tutta quella parte che concerne il ministero delle finanze, vale a dire: *Titolo I.* Spese ordinarie, L. 657,818,732 19. *Titolo II.* Spese straordinarie, L. 88,487,768 12. Totale generale, L. 746,306,500 31.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 16, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 15 GIUGNO

PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

PRES. annunzia che l'on. Di Monale non ha accettato di fare parte della Commissione d'inchiesta. In sua vece è nominato l'on. Castagnola.

Annunzia pure che la Giunta ha dichiarata ad unanimità nulla la elezione dell'on. De Cesare a motivo della sua qualità d'impiegato.

RICCIARDI non attacca l'operato della Giunta, ma profitta dell'occasione per rammentare la sua proposta concernente la esclusione degli impiegati tutti dalla Camera. Osserva però che il generale Medici, per non citare che lui solo, è in condizioni d'eligibilità assai peggiore dell'on. De Cesare.

Osserva che davanti all'elezione di Pescarolo dove l'on. Cadolini non venne neppure in ballottaggio, è utile che si risolva la questione della rielezione dei ministri riconfermati. Ciò che è toccato all'on. Cadolini può toccare agli on. De Filippo, Riboty e Bertolè-Viale...

PRES. Ma ella non fa proposte?

RICCIARDI. Non faccio proposte, ma...

PRES. Ma allora io dichiaro vacante il collegio di Cortona. (*Si ride*)

SPINI presta giuramento.

SINCHETTI (ministro) presenta due progetti di legge, uno dei quali riguarda l'istituzione dei magazzini generali.

CARINI rammenta alla Camera le voci che corrono di prossima proroga. Crede dovere, di fronte a queste voci, osservare come vi siano ancora varii progetti di legge, sui quali è urgente prendere una deliberazione. Fra essi primeggia quello della legge amministrativa, la quale non può rimanere in sospeso perchè non si può lasciare tutta la numerosa classe degli impiegati nell'incertezza. Un'altra legge che urge assolutamente discutere è quella relativa all'incameramento dei beni delle fabbricerie e dei beni delle cappellanie laicali. Ormai le nostre Corti giudiziarie hanno interpretato in tanti differenti modi la legge sull'asse ecclesiastico, che è indispensabile stabilire una volta per tutte la portata di quella legge.

La terza legge che si addimostra ugualmente urgente è quella sulle aspettative degli ufficiali.

L'oratore prega quindi la Camera a non prorogarsi prima di avere votato questi tre progetti, e ad opporsi a qualunque proroga, qualora essa venisse da parte del governo.

PRES. risponde che la relazione sulla legge amministrativa fu già presentata e sarà distribuita quanto prima. La Giunta del secondo progetto ha già nominato il suo relatore.

LOVITO osserva che non spetta soltanto alla Camera il diritto della proroga. Il ministero potrebbe prorogarla. Chiede se i lavori verranno interrotti.

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale...

COMIN. Ma noi vogliamo una risposta...

PRESIDENTE. Io non lo posso rispondere, nè tampoco costringere i ministri a farlo.

SINCHETTI (ministro) dice che non può che riferirsi a quanto in proposito disse il presidente del Consiglio.

L'incidente non ha seguito.

DE LUCA presenta le relazioni sui progetti e sulle convenzioni finanziarie, presentate dal ministro delle finanze.

Si procede all'appello nominale per la votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge approvati nella seduta di ieri.

Essi sono approvati nel modo seguente:

Computo delle campagne di guerra di militari riformati.

Votanti 212, maggioranza 107, favorevoli 186, contrari 25, astenuti 1.

Iscrizioni nel Gran Libro delle obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo.

Votanti 212, maggioranza 107, favorevoli 114, contrari 98.

Deroga alla legge 7 luglio 1866, in ciò che riguarda la Badia di S. Martino, presso Palermo.

Votanti 210, maggioranza 106, favorevoli 166, contrari 44.

Estensione agli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie del condono del biennio.

Votanti 212, maggioranza 107, favorevoli 164, contrari 48.

MALDINI presenta una relazione.

La Camera approva quindi senza discussione i due progetti di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla repubblica di Nicaragua, e per la proroga di esenzione di tassa per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Ecco il testo dei due progetti:

« Articolo unico. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e navigazione tra l'Italia ed il Nicaragua firmato a Managua il 6 marzo 1868 e le cui ratificazioni furono scambiate a Washington il...

« Articolo unico. È prorogato fino al 31 dicembre 1869 il termine stabilito dall'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864 per la esenzione *dal pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni* nel Veneto e nel Mantovano autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, n° 3820. »

Si riprende la discussione del progetto sull'unificazione legislativa nel Veneto.

La Camera approva il primo paragrafo dell'articolo 1°.

Parlano sopra il 2° paragrafo dello stesso articolo gli on. Sartoretti e Sineo.

PRES. dà lettura d'una lettera colla quale il deputato Castagnola dichiara di non poter accettare di far parte della Commissione d'inchiesta.

In sua vece il presidente nomina l'on. Ferracciù e convoca immediatamente la Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli on. Pironti e Piccoli, la Camera approva il 2° paragrafo dell'articolo 1°.

LAMPERTICO propone e svolge il seguente emendamento:

Al numero 3 dell'articolo si propone venga sostituito il seguente:

N. 3. I libri 2°, 3° e 1°, ed il titolo 3° del libro 1° del Codice di commercio, approvato col Regio decreto del 25 giugno 1865, numero 2364, ed i Regi decreti 23 dicembre 1865, numeri 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, numero 2727.

È abolita la legge austriaca 17 dicembre 1862 per l'attuazione del Codice di commercio germanico.

Il governo del Re darà con decreto reale le disposizioni necessarie per mettere in armonia il Codice di commercio e il diritto di cambio, che restano in vigore nelle provincie Venete e nel Mantovano colle altre leggi del regno.

Lampertico — Piccoli — Marinelli — Fabrizi G. — Sartoretti — Camussoni — Loro — Arrigossi — Bonfadini — Pecile — Donati — Mattei — Valvasori — Mariotti — Messedaglia — Carazzolo — Fogazzaro.

L'oratore si estende per dimostrare la necessità che la Camera accetti la sua proposta.

PANATTONI (relatore) accetta questo emendamento.

REGNOLI svolge la seguente aggiunta al paragrafo 3°.

« *Al n° 3 dell'articolo si aggiunga:*

« Con decreto reale che si pubblicherà insieme alla presente legge, e che sarà applicabile a tutto lo Stato, saranno trasferite nel Codice commerciale italiano le disposizioni del Codice commerciale germanico, relative *alle lettere di cambio e ai trasporti per terra e per mare.* Al governo del Re sono date le facoltà opportune pel coordinamento di quelle disposizioni colle altre parti del Codice di commercio italiano.

« Regnoli — Zanardelli. »

CORBI combatte le proposte fatte sopra questo paragrafo.

Il seguito della discussione avrà luogo domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 15, che il comando del campo di Somma è affidato per il suo primo periodo al luogotenente generale Ricotti, comandante la divisione di Milano.

Il campo di Verona sarà posto sotto gli ordini del luogotenente generale Di Revel, comandante generale della divisione di Padova.

— La *Gazzetta di Genova* del 14 ha da fonte autorevolissima la notizia che, per affrettare il compimento dei lavori della ferrovia orientale fu deciso di dare in appalto quei lavori della galleria tra Sestri-Levante a Spezia che finora si conducevano in economia.

— La *Gazzetta di Venezia* del 14 annunzia che, S. A. il granduca di Weimar è arrivato in quella città, ove si fermerà alcuni giorni. Anche il conte Della Minerva, ministro italiano ad Atene, trovasi a Venezia.

— Il *Giornale di Napoli* del 13 scrive che il gerente del giornale *Le Male Lingue*, processato per un articolo contenente offesa alla sacra persona del Re, è stato ieri condannato a sei mesi di carcere e L. 900 di multa.

— In data del 13 corrente il *Pungolo* di Napoli scrive:

La Commissione stata istituita per lo studio delle armi portatili a retrocarica, ha scelto tre modelli di fucili che essa ritenne degni di essere distribuiti ad alcuni reggimenti di fanteria e battaglioni di bersaglieri per farvi sopra delle esperienze comparative.

Dei tipi stati prescelti l'uno è denominato modello *Burton*, l'altro modello *Valdocco* ed ed il *terzo* modello *Vetterli*. I primi due sono ad otturatore scorrevole ed a caricamento semplice successivo, il terzo è a ripetizione.

Di questa guarnigione il reggimento prescelto per siffatte esperienze è il 65°.

La distribuzione dei detti fucili sarà fatta in questa proporzione: ad una compagnia di ciascun reggimento o battaglione incaricati di siffatte prove, 20 fucili di ognuno dei due primi modelli e 10 dell'ultimo.

Finora sono arrivate al 65° le sole cartuccie; i fucili in discorso si attendono di giorno in giorno, come pure il ritorno del capitano stato inviato dal reggimento alla direzione d'artiglieria di Torino, unitamente ad un sotto ufficiale per imparare il maneggio di quelle armi, onde essere poi in grado di insegnarlo ai soldati e graduati del reggimento.

— Nel *Messaggere* di Caltanissetta del 9 si legge:

Per la costruzione della ferrovia Siracusa-Licata il comune di Avola votò la somma di L. 40,000, quello di Floridia L. 200,000 e L. 40,000 quello di Pozzallo.

Un cetaceo. — Ci scrivono da Tropea (Calabria) l'8 corrente:

La mattina del 6 giugno, spinto dalla corrente che usciva dal faro di Messina, arrenavasi sulla spiaggia del comune di Parghelia (golfo di S. Eufemia, Calabria ultra 2°) un cetaceo lungo metri 11, il quale veniva riconosciuto per un Fisetero comune (*Physeter macrocephalus*) di sesso femminino, che porta anche il nome di cacciolotto, balena-spermaceti, cetacea-spermaceti e cappodaglia.

La presenza di un tal cetaceo nel Mediterraneo è un fatto degno di osservazione, imperocchè vivendo sempre in truppe numerosissime di 500 o 600 individui, come l'osservò Beah, chirurgo di un pescatore di balene, il cacciolotto frequenta a preferenza i grandi oceani.

Il Fisetero del quale è qui parola portava nella parte sinistra una fisciana delfiniera, segno evidente ch'egli era stato colpito da quell'arma, la quale aveva dovuto produrre la morte del cetaceo. Negli intestini ritrovaronsi segni di molluschi, gli occhi erano piccoli, il senso uditivo visivamente poco sviluppato, le orecchie quasi rudimentarie. La mandipula inferiore era armata di 44 denti di avorio d'un color giallognolo, quelli in vicinanza delle fauci erano piccoli e più aguzzi.

Lo spermaceti ricavato da quel caccialotto era bianchissimo ed in gran copia; solo non fu possibile ritrovare l'ambra grigia tanto apprezzata da varie arti.

Esperimento scientifico. — La *Gazzetta di Milano* del 13 scrive:

L'illustre fisico Paolo Gorini ha eseguito venerdì scorso, in Lodi, un altro de'suoi tanto lodati esperimenti sulla formazione de'vulcani. La prova fu fatta più in grande di tutte le altre che la precedettero, non esclusa quella data ultimamente in questa città, alla presenza delle LL. AA. il principe Umberto e la principessa Margherita. Erano più di 130 chilogrammi di sostanza vulcanica, che, fusa in parecchi crogiuoli e quindi versata in un sol bacino, si veniva incrostando alla superficie, aprendosi attraverso di essa tre crateri vulcanici, di cui uno sorse all'altezza di 31 cent., presentando tutti i fenomeni dei vulcani naturali.

Il giorno dopo, il sapiente scienziato, spaccati que'vulcani, mostrava agli astanti, tra gli altri fenomeni interni, quello tanto studiato, e pur finora tanto oscuro, della formazione della cenere, dalla quale, come tutti sanno, derivò lo storico disastro di Ninive e di Pompei.

Omicidio. — Nel *Piccolo giornale di Napoli* del 13 si legge:

Vincenzo Maniscariello di anni 17 e Vincenzo Esposito di anni 22, giovani entrambi di una beccheria in sezione Vicaria, come di consueto, ieri furono incaricati di portare della carne in una grotta. Vi andarono e per non annoiarsi cominciarono a punzecchiarsi l'un l'altro, decantando ognuno il proprio valore e la propria forza muscolare. Dallo scherzo alle offese, da queste agli insulti, dagl'insulti al sangue. Il Maniscariello, tratto un coltello di tasca, ferì l'Esposito in un fianco. Il colpo tagliò un'arteria; donde la morte del malcapitato Esposito.

Condanna. — Leggiamo nei giornali inglesi che il maggiore Beswick, ex-capo della polizia di Birmingham, è stato riconosciuto colpevole dal giurì di Oli-Bailey, dopo due giorni di dibattimento, del falso commesso a danno della Banca d'Inghilterra. Egli è stato condannato a 5 anni di servitù penale.

Un'associazione di ladri. — Si è scoperto a Tokai (Ungheria), alcuni giorni or sono, dice la *Corr. gén. autr.*, del 12, una singolare banda di ladri.

Molti commessi dei negozianti di quella località si erano associati per derubare i loro padroni. Essi avevano istituito in varii luoghi degli agenti incaricati di vendere gli oggetti rubati, ed esercitavano da otto anni il loro vantaggioso mestiere, di modo che le più grandi case di commercio di Tokai erano fallite nell'intervallo senza conoscere la causa della loro disgrazia.

Molte case hanno perduto per questi furti da 6 a 12 mila fiorini. Non si trovò che una piccola parte del danaro rubato. Ogni giorno si fanno nuovi arresti di individui implicati in questo affare.

Uno storione fenomenale. — Venerdì passato, scrive il *Constitutionnel* del 9, sul mercato dei pesci ad Anversa vedevasi uno storione lungo più di cinque metri e che pesava 350 chilogrammi.

Un rimedio. — La *Gazette médicale* di Parigi scrive che è stato di recente scoperto un ottimo rimedio per le bruciature nel carbone di legna.

Un pezzo di carbone applicato sulla bruciatura calma immediatamente il dolore, e se lo vi si lascia sopra per un'ora, guarisce completamente la bruciatura.

Come si vede, il carbone di legna assomiglia alla famosa lancia di Achille.

Inondazioni in Serbia. — Scrivono da Bucharest 8 alla *Corn. gén. autr.*:

Le inondazioni sono all'ordine del giorno; esse produssero grandi guasti nel distretto di Gorjec. In quella parte montuosa del paese un uragano spaventevole ha fatto straripare tutt'i fiumi e ciò ha sparso lo spavento e la costernazione fra gli abitanti.

In alcuni villaggi gli abitanti hanno dovuto abbandonare le loro case per rifugiarsi nelle montagne. Le acque dei torrenti trascinano con sè rovine di case, di capanne, di molini e di alberi.

VARIETÀ

MONUMENTI

Il fondaco dei Turchi

A Venezia nel giorno della festa dello Statuto fu, si può dire, rinnovata l'inaugurazione di due monumenti, che per la prima volta, furono inaugurati molti secoli sono. *Il fondaco dei Turchi* e l'Abside della chiesa di S. Giovanni e Paolo furono ridonati alla vista del pubblico, restituiti alla loro forma artistica originaria.

Ecco quello che un cortese corrispondente ce ne scrive.

Dopo avere dichiarato che ha riassunte le sue note da una bellissima e dotta appendice pubblicata su questo argomento dalla *Gazzetta di Venezia*, ei dice:

Quest'edificio, uno de' più singolari ed antichi di Venezia, è situato sul Canal Grande, in quella parte di esso che sta fra il ponte di Rialto ed il ponte di ferro presso la stazione della ferrovia e più precisamente vicino al Museo Correr.

Esso venne eretto, verso la metà del secolo XII, dalla famiglia Palmieri, una delle più ricche fra le patrizie di quell'epoca, proveniente in origine da Pesaro, talchè a Venezia assunse il nome della patria ed era conosciuto sotto il nome di *Da Pesaro*. Lo tennero questi, per circa un secolo, dopo di che passò alla casa d'Este padrona di Ferrara. Esso era dei più magnifici e tale che in certe solenni occasioni, come in quella del passaggio di principi regnanti, soleva la Repubblica chiedere ai duchi d'Este il permesso di alloggiarveli, e la storia ricorda che vennero così ospitati l'imperatore Giovanni Paleologo nel 1437, la regina di Cipro, Caterina Cornaro, nel 1482 e il duca Ottavio Amedeo di Savoia nel 1608.

Gli Estensi vi tennero più volte gran corte e vuolsi vi albergassero anche il Tasso e l'Ariosto.

Passato quel palazzo nella famiglia Aldobrandini, lo vendette a casa Priuli e da quella fu poi preso a pigione dal governo Veneto e destinato a fondaco de' Turchi ossia a locale per la dimora delle persone e depositi delle merci de' Turchi, ed è il nome che conservò sempre. Ritornata la proprietà a' discendenti degli antichi Da Pesaro, e ciò per ragione di dote, vi rimase sino al 1830: allorchè questa famiglia si spense, il palazzo passò in proprietà del conte Leonardo Manin che nel 1838 lo vendette e fu comperato da un appaltatore, certo Busotto Petich, dal quale lo riacquistò il comune di Venezia essendo podestà il conte Alessandro Marcello.

Questa è la breve cronaca dei trapassi di proprietà a cui la sua storia, come la veste esterna, fu un avvicendarsi di grandezze e di miserie. Specialmente quando fu destinato a *fondaco dei Turchi* fu mutilato di due torri laterali, e d'allora in poi corse in continua decadenza, talchè sfigurato completamente da catapecchie appiccicate e da altre costruzioni, più non presentava che l'aspetto d'una imponente rovina. A richiamare l'attenzione pubblica su di esso sorsero il conte Segredo, ora senatore, e l'ingegnere Berchet: l'uno lo illustrò storicamente e l'altro artisticamente. Si fu nell'intenzione di richiamarlo all'antico lustro che il comune sotto il podestà Marcello l'acquistò; il conte Bembo suo successore ottenne dal governo austriaco un assegno di 80 mila fiorini (circa 200 mila lire). La direzione dei lavori venne affidata allo stesso sig. Berchet, che realmente lo ripristinò in modo così perfetto che la sua fronte, almeno crediamo, non sia stata mai più bella nemmeno nei tempi del massimo splendore.

I lavori furono continuati con solerzia anche in questi due anni e mezzo sotto i sindaci Giustinian e Giovanelli, e fu quest'ultimo ch'ebbe il contento di farne la solenne inaugurazione ch'ebbe luogo, come già accennai, il 6 corrente, giorno della Statuto. Il senatore Segredo vi lesse un discorso d'occasione, assistendovi le autorità principali ed una eletta di cittadini d'ogni ceto, non che di alcuni distinti forestieri che trovansi a Venezia.

Ora, per dare un'idea della sua architettura, non abbiamo che a ricopiare quello che dice la *Gazzetta di Venezia*, non senza osservare che già a quest'ora sono pubblicate delle magnifiche fotografie, le quali danno una perfetta idea della bellezza di questo monumento:

L'aspetto del Fondaco, per la singolarità della sua architettura, la vaghezza delle linee, la ricchezza dei marmi e il contrasto delle lor tinte, e per la magnificenza delle colonne, dei capitelli e delle sculture, è veramente mirabile. Questo edificio consta di tre ordini, disposti a modo che nel centro stanno due grandi logge sormontate da una ampia meriatura, ed ai lati, dove pure è mantenuto il carattere a loggiato, s'innalza il terzo ordine il quale viene così a formare due eleganti torricelle. La loggia inferiore è divisa in dieci arcate col mezzo di nove colonne a capitelli uniformi, sulle quali girano archi semicircolari d'assai allungati nel loro peduccio; i laterali hanno tre finestre arcuate spartite da pilastri sporgenti sopra un basamento continuo, e ad ogni pilastro fanno ornamento sottili colonne. La loggia superiore serge sopra l'inferiore con diciotto arcate ad alto peduccio, divise da diciassette colonne a capitelli svariati, fra le quali passa una generale balaustrata di marmo rosso. I due lati contano ognuno quattro archi divisi per modo che in ogni parte dopo la loggia vi è un pilastro, poi altra colonna, quindi due pilastri ornati di sottili colonnine, e finalmente un monolite che forma l'angolo dell'edificio. Nel terzo ordine sopra le loggie stanno nove grandi merli a triangolo terminanti con una palla e leggiadramente decorati; ciascun merlo viene a coprire due delle arcate sottoposte. Invece, sopra le parti laterali s'innalzano le due torricelle a cinque arcate cadauna, determinate da colonne o da colonnini, e sormontate da tre merli simili e proporzionali a quelli che stanno sopra le logge. Tutta la fronte è rivestita di marmo greco e decorata con patere e formelle scolpite.

L'architettura di questo insigne edificio, senza appartenere decisamente ad una delle grandi divisioni dell'arte, segna un rimarchevole punto di transizione di più grandi divisioni fra loro. Infatti havvi quel misto di bisantino, di arabo e di italico del medio evo, che caratterizza l'epoca interessante, nella quale i nostri maggiori, rifugiati nelle isole della laguna, avevano già estesi i commerci nel più lontano Oriente, e raggiunto un memorando apogeo di prosperità e di grandezza. Si vedono manifestamente i caratteri bisantini e le tradizioni romane, congiunte alle fogge d'architettura elegantissime degli Arabi; non però in modo che l'arabo ornamento geometrico, o l'arco a ferro di cavallo, dominino come nei monumenti bisantini della Sicilia, dove la presenza dei Saraceni impresse più deciso carattere. In Venezia, invece, le vicende della consociazione diedero più severa espressione alle fabbriche nostre, e la stessa armonica semplicità delle linee di questo monumento lo attesta. Manca la cupola, tipo principale ed elemento dello stile bisantino; mentre invece le grandi logge aperte sul centro dell'edificio, proprie dei paesi caldi, sono tratte dall'arabo, e sono poi nazionali le patere, le formelle e le sculture simboliche qui trasportate dalle abbandonate città dell'antica Venezia, quasi pietoso ricordo della patria perduta. I capitelli delle preziose colonne sentono tutt'e tre queste influenze nei loro due tipi convesso e concavo, e più specialmente la bisantina quelli del primo tipo e l'araba quelli del secondo; fra i quali v'è poi un capitello singolare, colla campana divisa e le foglie quasi mosse dal vento, ed altro magnifico a forma di magnolia, ch'è nel centro della loggia superiore, e fu illustrato dal Ruskin. L'ampia meriatura, a nove grandi triangoli, ricorda quella della moschea di Tulun.

Questo complesso, ch'è magnifico a vedersi, anche per la ricchezza dei marmi preziosi, forma l'unica facciata di edificio civile che esista in Venezia completa di un tipo che diciamo comunemente bisantino, ma che è un tipo tutto nostro, e quindi tanto più interessante alla storia ed all'arte.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. dep. Francesco De Luca ha presentate oggi alla Camera le tre relazioni sulle convenzioni finanziarie. Saranno discusse? Noi persistiamo nel credere che no; se mai fossimo stati per mutar di parere ce ne avrebbe impedito un brevissimo incidente avvenuto oggi nella Camera. L'on. Carini, ricordando alcune leggi urgenti, fece quasi un invito alla Camera di non prorogarsi prima di averle votate. Cattivo segno, quando s'incomincia con queste proposte! La Camera non ha mai pensato di prorogarsi; se sarà necessario, lo dimostrerà l'urna degli scrutinii. Oggi la Camera fu in numero per votare quattro leggi, ma vorremmo noi assicurare che si troverà del pari in numero fra una settimana? In ogni modo non c'è dubbio che le convenzioni non saranno discusse.

La Camera ha continuata la discussione della legge di unificazione legislativa del Veneto. Essa si aggirò principalmente intorno a due emendamenti, l'uno dell'on. Lampertico ed altri deputati veneti che volevano almeno salvar dal naufragio alcuni brandelli del loro codice di commercio, come i titoli riguardanti le lettere di cambio ed i trasporti per terra e per mare, l'altro degli on. Regnoli e Zanardelli per estendere invece tali titoli a tutta l'Italia. L'on. Lampertico difese la sua tesi con eloquenza ed abilità, ma i due emendamenti trovarono un valente oppositore nell'on. Corsi. Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Il Comitato privato della Camera ha proceduto questa mattina (15) al rinnovamento del suo ufficio di presidenza, che rimane composto come segue:

Presidente — Borgatti;
Vice presidenti — Pianciani e Finzi;
Segretari — Vachelli, Sambuy e Piccoli.

Il Comitato ha quindi ripresa la disamina del progetto di legge, tendente a regolare la emissione de' biglietti e buoni di cassa non contemplati nel R. decreto 5 maggio 1866. Ma la discussione procedeva con tal lentezza, che neppur oggi il Comitato vi giunse alla fine.

L'on. Di Monale, non potendo partecipare ai lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare, perchè assente da Firenze, l'on. presidente aveva nominato in luogo suo il deputato Castagnola, il quale, per motivi di delicatezza, che esponiamo più sotto, non ha creduto di poter accettare. Però venne dal presidente nominato a commissario l'on. Ferracciù, e la Commissione ha potuto quindi tosto costituirsi.

Essa ha nominato a suo presidente l'on. Pisanelli, ed a suo segretario l'on. Zanardelli. Domani comincierà i suoi lavori.

Esponiamo in poche parole i motivi di delicatezza che indussero l'onorevole Castagnola a declinare di far parte della Commissione di inchiesta, sia quale era stato nominato dal presidente della Camera in surroga dell'onorevole Monale.

Il giornale di Genova *Il Dovere* avendo in una sua corrispondenza asserito come al ministro Cambray-Digny fossero stati offerti tre milioni dal comm. Balduino, in occasione della discussione della legge sulla Regia cointeressata, esso Digny con regolare querela per libello famoso rivolgevasi ai tribunali e costituendosi parte civile nominava a suo rappresentante ed avvocato l'on. Castagnola, il quale, non è a dimenticarsi, fu l'autore dell'ordine del giorno combinato coll'on. Sella contro il progetto di legge per la Regia cointeressata e sopra del quale ebbe luogo la famosa votazione per appello nominale.

L'on. Castagnola ha creduto quindi di ravvisare nella sua presente posizione di delegato a difendere il ministro come avvocato una ragione (che noi non possiamo che altamente approvare) per iscusarsi di far parte della Comsione d'inchiesta parlamentare.

Qualche corrispondente ha persistito ad affermare che la lettera pubblicata dal giornale *Lo Scoglio* con la firma del gen. Crenneville sia autentica.

La dichiarazione fatta dallo stesso gen. Crenneville ci pare avrebbe dovuto tosto togliere ogni equivoco. La lettera è apocrifa, vale a dire un'invenzione e niente altro.

Nella *Correspondance Italienne* del 15 si legge:

Un telegramma giunto da Lisbona annunzia che la regina Maria Pia è partita ieri per Bordeaux. S. M. va ai bagni in Germania.

Il marchese Oldoini, ministro d'Italia presso la Corte di Portogallo s'imbarcò a bordo della nave regale per venire in Italia a fruire d'un congedo avuto dal suo governo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* di questa sera, pubblicando il racconto dei disordini avvenuti a Parigi, dice: « Due fatti importanti emergono da questo racconto; cioè che il sentimento delle popolazioni reagì dappertutto contro i perturbatori, e che in seguito all'azione ferma e paziente delle autorità i disordini sono stati repressi senza bisogno di ricorrere alle armi. »

Parigi, 14. — La *France* dice che la notizia della nomina del generale Fleury a Firenze è prematura, che nulla ancora è deciso in proposito ed è anzi probabile che Fleury non venga nominato a Firenze.

Molti giornali dei dipartimenti sono posti sotto processo per avere pubblicato false notizie in occasione dei recenti disordini di Parigi, di Bordeaux e di Nantes.

Parigi, 15. — La città continua ad essere completamente tranquilla.

Marsiglia, 15. — Le autorità fecero arrestare una parte dell'equipaggio del vapore naufragato il *Generale Abbatucci*.

Lisbona, 14. — Assicurasi che il progetto di matrimonio del principe Augusto colla figlia del duca di Montpensier sia rotto e che il re Ferdinando abbia scritto al duca in questo senso.

Pest, 14. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una interpellanza sopra i pretesi armamenti sulla frontiera militare e sulle intenzioni di conquistare la Bosnia, negò l'esistenza degli armamenti dicendo che l'Austria e l'Ungheria vogliono il mantenimento della pace in Oriente e la politica di non intervento; soggiunse essere peraltro necessario che questa politica tocchi al suo termine se altre potenze volessero intervenirvi.

Avana, 13. — Ebbe luogo una battaglia presso Puerto-Padre. Gl'insorti perdettero 1200 uomini; gli spagnuoli ne perdettero 60.

Madrid, 15. — *Seduta delle Cortes*. — Discussione del progetto sulla Reggenza.

Castelar ed altri lo combattono. Topete, rispondendo a Castelar, dice che negli ultimi suoi colleghi pretendono d'imporre alcuna persona al paese, poichè tocca alle *Cortes* di decidere; soggiunge che peraltro, secondo il suo parere, l'elezione del duca di Montpensier sarebbe l'unico scioglimento.

Londra, 15. — Alla Camera dei Lordi si è fatta la seconda lettura del *bill* sulla chiesa d'Irlanda. La discussione fu assai viva e verrà continuata nella prossima seduta.

Lisbona, 15. — Il pacchetto proveniente dal Brasile non reca alcuna notizia importante.

Parigi, 15. — Circa 200 individui arrestati in seguito agli ultimi avvenimenti furono posti in libertà.

Il vicerè d'Egitto fu invitato a pranzo alle Tuileries.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 13 giugno 14	15
Rendita francese 3 °/o	71 30	71 27
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	57 25	56 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	515 —	515 —
Obbligaz. » »	242 50	242 —
Ferrovie Romane	63 —	60 —
Obbligaz. » »	134 50	134 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	151 50	151 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 1/2
Credito Mobiliare francese	250 —	250 —
Obblig. della Regia tabacchi	422 —	433 —
Azioni »	615 —	617 —
	Vienna, 15	
Cambio su Londra	— —	— —
	Londra, 13	
Consolidati inglesi	92 3/4	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 giugno

5 °/o	C. l.	— —	d. — —
Id.	FC. l.	56 80	d. 56 75
3 °/o	FC. l.	35 60	d. 35 50
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	79 80	d. 79 70
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 80	d. — —
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	FC. l.	637 —	d. 636 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	451 —	d. — —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 —	d. — —
Az. Banca naz. Regno d'it. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d. 1930 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d. — —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d. 220 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	179 —	d. — —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	321 —	d. 319 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— —	d. 170 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	135 —	d. — —
Obbl. in c. non comp.	FC. l.	— —	d. — —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d. — —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d. — —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	57 20	d. — —
3 °/o id. id.	N. l.	36 —	d. — —
Impr. nax. picc. pezzi	N. l.	81 —	d. — —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	189 —	d. — —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	385 —	d. — —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 71	d. 20 69

Prezzi fatti del 5 °/o 56 77 1/2 - 80 - 75/c.

Borsa di Milano del 14 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	— —	56 75
» » 5 °/o f. c.	— —	56 90
Az. Banca Nazionale	1930 —	— —
Id. Sir. ferr. Meridionali	— —	320 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	169 —
» Beni demaniali	436 —	— —
» » f. m.	— —	437 10
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 14 giugno.

	Uff. corr.	Contr. pr.
5 °/o Rendita italiana cont.	56 55	56 55
» » » f. m.	56 50	56 60
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1933 —	1926 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	447 —	443 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	320 —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	436 —

Borsa di Torino del 14 giugno.

Corso legale 56 90 (?)
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1928 1939
Fiorini d'oro da fr. 20 da L. 20 68 a 20 64.
Cedola staccata e di L. 9 28 dedotto ne fatta dalla ritenuta.

Noi richiamiamo l'attenzione speciale dei nostri lettori sopra l'annunzio del Prestito della città di Napoli rappresentato per l'emissione delle 42,000 obbligazioni emesse a franchi 285 e rimborsabili a 400 franchi in 28 anni dalla Compagnia appaltatrice delle piazze, mercati e macelli della città di Napoli.

La sottoscrizione è aperta a tutt'oggi alle ore 9 ant. alle ore 6 pom. presso la Banca d'emissione dei signori Testa e C., via dei Neri, n° 27, Firenze.

Polvere e tutti medicinali in fedele Farmacia Antica De Baseri, Via Calzaioli, Firenze, Antica casa premiata, ed esposizione permanente, gigantesco, splendido, variatissimo assortimento di profumerie, saponi, polveri, pomate, fiale, acque, estratti, odontalgici, dentrici, tinte, cosmetici, spugne, pettini, tutti gli articoli di eleganza, gran fasto, rossi, bracceli, tessine, fegatelli, cordi, intestini, vescichette, cerotti, cerotti, 50,000 cure, compresa quella di S. S. M. M. del duca di Firenze, della signora duchessa di Genova, etc. etc. Più rinomata delle sorte, ecco la sorprendente 50 volte il suo peso in altri rimedi. In cartoline: 1/2 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 4 fr.; 2 kil. 6 fr. Da Farry & C°, 7 via Orsetto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La Ditta non risponde di spedizioni che siano pagate, qualunque motivo le possano impedire.

TEATRI DEL 16 GIUGNO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Pipelet*.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/2) — Commedia: *A poco a poco l'uomo si fa uomo*.

ARENA GOLDONI (alle ore 2, 1/2) — Commedia: *I nostri amici intimi*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 8 1/2) — Commedia: *Il bugiardo*.

BAGNI DI COMANO
NEL TRENTINO

Col giorno 15 maggio venne segnata l'apertura dello Stabilimento.
Alla celebrità già nota delle sue acque per le sorprendenti guarigioni ottenute praticamente in ogni specie di malattie cutanee, linfatiche, scrofolose, sifilitiche, di erpeti, scabbie, ecc.

Si aggiunge quella non meno prodigiosa ottenuta col suo uso interno, di sanare le interne infermità degli organi del respiro in genere, e più specialmente quelle a processo di dissoluzione, (Veggasi l'opuscolo del dottor Zamboni, coi tipi F. Fiori, e Comp., Brescia, intitolato: *Delle malattie della pelle in genere, e delle acque di Comano uso interno*).

Da Trento al Rebecchino parte giornalmente in coincidenza colle corse ferroviarie del mattino due diligenze, come pure è in coincidenza giornaliera con Riva e con Brescia (Val Sabbia).

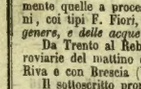
Il sottoscritto promette buon servizio a modici prezzi.

VIANICI VALERIANO

BELLIENI
NATURALISTA

Via Panzani, Numero 10, Firenze.

Ha fatto acquisto considerevole di ogni genere di uccelli rari dell'Australia, d'America, dell'India, Senegal, ecc. come Lori, Reali, Perrocchetti della Carolina, Penante, Porelle, Cocotille, Diamanti, Bavette, ecc. Con questo assortimento, egli spera di essere onorato dai signori amatori.



Tiene pure il deposito della vera polvere Bouvarel per la distruzione degl'insetti in scatole di cent. 50 e Lire 1.
Soffietti per uso e risparmio della medesima e centesimi 50 e 80.
Questa polvere si troverà anche nell'altro suo Negozio in via degli Speziali, 10.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 4, Torino

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, né astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree acute*** recenti e croniei ed ottimo ***antiscorbutico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 18 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggia del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Ovighio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Brunza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

POLVERE FERRO-MANGANICA
DI BURIN DU BUISSON
LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da parecchi anni hanno conquistato il generale favore del Corpo medicale. È infatti vero che agiscono più rapidamente, più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati.

La polvere ferro-manganica presentasi sotto il doppio vantaggio di fornire ad ogni istante un'acqua ferruginosa, gazosa, aggradevole a bere, più attiva delle acque minerali e contenente inoltre del manganese, il quale sempre trovasi nel sangue congiuntamente con il ferro. S'impiega in tutte le malattie dovute all'impoverimento del sangue e per fortificare i temperamenti deboli o linfatici. I pallidi colori, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della menstruazione, l'amenorrea o soppressione delle regole cedono rapidamente col suo uso.

Un fatto rimarchevole da segnalarsi è che gli ammalati guariti per il suo impiego sono molto meno esposti alle recidive, come quelli trattati dalle preparazioni ferruginose ordinarie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma *Grimault e C.*

Depositi a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

BAGNO DI MARE
A DOMICILIO

invenzione e preparazione del farmacista FRACCHIA in Treviso, presso Venezia, decorato dello stemma reale e premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze nel 1861.

Deposito in Firenze, farmacia Pieri — Milano, Riva Palazzi — Bergamo, Ruspini — Brescia, Grassi — Cremona, Uggeri — Lodi, Rognoni — Torino, Bonzani — Bologna, Franceschi — Reggio, Jodi — Guastalla, Superchi — Pistoia, Civinini — Udine, Filipuzzi — Belluno, Zanon — Bassano, Chemin — Vicenza, Valeri — Verona, De Stefani — Padova, Trevisan e Gasparini — Vercelli, Ferri — Rovigo, Diego — Mantova, Rigatelli e Nuvoletti.

C. Fracchia, chimico farmacista

CIOCCOLATTE OSMAZOMICO
PREMIATO CON MEDAGLIA E PRIVILEGIATO
DELLA DITTA FIL. ONGARATO E C. DI VENEZIA

Si usa come il cioccolatte comune, è utile ai convalescenti, alle persone gracili, ed a quelli di età avanzata. Conserva sempre grato odore e sapore, e la forza ristorativa e nutriente del brodo.

Viene molto raccomandato ai viaggiatori come sostituto al brodo stesso.

Prezzo L. 2 60 la libbra

Il cioccolatte al lichen, giova nelle sofferenze di petto, negli attacchi tracheali, tossi secche ed in tutti i casi ove si preferisce il lichene.

Prezzo L. 2 20 la libbra

Deposito generale per tutta la Toscana, alla farmacia Manzoni, piazza S. Ambrogio, n. 1 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi
DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

CITTÀ DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a 42,000 obbligazioni emesse a 285 franchi
rimborsabili a 400 franchi in 28 anni

Interessi: 24 franchi all'anno pagabili trimestralmente

Ammortizzazione: 4 Estrazioni all'anno fatte dalla Compagnia appaltatrice delle Piazze, Mercati, Macelli della

CITTÀ DI NAPOLI

Versamenti: alla sottoscrizione	***F.*** 25
alla ripartizione	» 60
al 31 agosto 1869	» 60
al 31 ottobre 1869	» 60
al 31 gennaio 1870	» 80
	285

Con facoltà di anticipare i versamenti col bonifico di uno sconto calcolato in ragione del 5 0[0] all'anno.

Tutti i pagamenti d'interessi e di ammortizzazione saranno effettuati in ORO a Parigi.

Tenendo conto del prezzo d'Emissione, del bonifico sopra i Cuponi pagabili il 31 ottobre 1869 e 31 gennaio 1870 del rimborso a 400 franchi e degl'interessi annuali di 24 franchi, il frutto dell'obbligazione sorpassa il 10 0[0] all'anno.

VISTO IL GRAN NUMERO DELLE DOMANDE IN FRANCIA, LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA IN FIRENZE, durante tutto il giorno del 16 giugno corrente, dalle ore 9 a. m. alle 6 p. m. SOLAMENTE presso la BANCA DI EMISSIONE

B. TESTA E COMP.
27, Via dei Neri, Palazzo Falconcini

A Napoli: presso Mauricoffre e Comp., Banchieri; a Parigi: presso Dreyfus, Scheyer e Comp., Banquiers, 16, Rue Grange Batelière.

LA SALUTE
GAZZETTA
MAGNETICO-SCIENTIFICA

ANNO V.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'estero L. 6
Un numero separato Cent. 10.

Per l'associazione dirigersi al Direttore professore **Pietro D'Amico**, via Galliera, Palazzo marchese Tanari, N. 576, in **Bologna.**

Essendosi fatta la 1ª ristampa delle annate arretrate, chi ne desideri fare a acquisto mandi il prezzo complessivo di L. 4 per ogni annata, che subito le verranno spedite franche di posta.

ISTITUTO-CONVITTO
MEIL
FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L. 800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	» 900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	» 900
4ª e 5ª cl. id.	» 1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

DELL'USO
IGIENICO E MEDICO
DEI
BAGNI SEMPLICI E DI MARE
E
DELLA CURA IDROPATICA

TRATTATO POPOLARE

del prof. ERASMO WILSON sull'igiene della pelle nei suoi rapporti colla salute.

Edizione italiana con figure intercalate nel testo, condotta sulla quinta inglese ed annotata dal dottor Agostino Bertani.

Un vol. di pag. 344, lire 3 50.

Vendesi in Milano all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* Perseveranza, Via Pasquirolo, 12, e si spedisce franco dietro domanda col relativo importo.

GUIDA
DESCRITTIVA E MEDICA *alle Acque Minerali ai Bagni di Mare, agli Stabilimenti Idropatici, ai soggiorni di inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva.*

del Dottor PLINIO SCHIVARDI

Membro di varie Accademie, ecc., ecc.

Un elegante volume in-12, legato in tutta tela, ornato di 16 vedute dei principali Stabilimenti d'Italia, di carta Geografica, Frontispizio litografato, ecc., ecc. L. 6

Si vende in Milano all'Agenzia d'annunzi e Commissioni della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12. Si spedirà franco in tutto il regno, contro vaglia dell'importo.

Algontina

Rimedio per la pronta guarigione DEL

DOLORE DEI DENTI

Causati da **nevralgia**, da **reuma**, da **flussione**, da **trabaliamento** di denti, ecc.

Preparazione del chimico-farmacista **ACHILLE ZANETTI**, Milano, piazza Ospedale, n° 30.

Prezzo della boccetta, Lire 2.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

ELEMENTI D'ARITMETICA
DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.

Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30. Per l'estero le spese postali in più.

Biciottesimo ANNO d'Esercizio

ESPORTAZIONE
CARTONI
ORIGINARI-GIAPPONESI
Anno quarto - Coltivazione 1870

Stabilimento PROPRIO (di prove precoci)

La Ditta **Davide Viganò** di Besana in Milano, via Brera, N. 12, dietro il buon esito dei cartoni distribuiti e per aderire al desiderio di parecchi sottoscrittori, tiene aperta la sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi, a tutto il corrente giugno col pagamento per ogni cartone di L. 3 all'atto della sottoscrizione. Di L. 4 entro il corrente giugno ed il saldo alla consegna. Per le sottoscrizioni dirigersi presso il signor Luigi Mazza, via Panzani, n° 1, Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO
presso Biella

diretto dal dott. **pietro conti**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

COSSILLA
PRESSO BIELLA
(Piemonte — Anno XI)

È aperto tutto l'anno il grande **Stabilimento Idroterapico** del dottor Vinea.

Dirigersi ivi al Direttore Dottor VINEA.

STABILIMENTO BALNEARIO
IN SENIGALLIA
(PROVINCIA D'ANCONA)

Nel giorno 25 del corrente mese sarà aperto al pubblico il detto Stabilimento.

La rinomanza che è venuto acquistando negli anni scorsi, ha mosso la Commissione Gerente a fornirlo di altre sale per trattenimento, caffè e ristoratore, e di un maggior numero di camerini ad uso dei bagnanti.

La stessa Commissione s'incarica pure, se ne venga richiesta, d'indicare ai signori forestieri comode e decenti abitazioni a prezzi discreti.

La consueta fiera franca, lo spettacolo teatrale ed il ribasso del 30 per cento concesso dalle Direzioni delle ferrovie romane e meridionali sul prezzo dei biglietti dei viaggiatori, che si recheranno in Senigallia dal 10 luglio al 31 agosto, varranno ad accrescere il concorso dei forestieri ed a rendere piacevole il loro soggiorno.

Senigallia, 1° giugno 1869.

Per la Commissione gerente
Il Sindaco Presidente
LUIGI ROSSINI

VINO MAYER
TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICOLERICO

Specialità della Ditta ***Montani*** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, con fabbrica in Saluzzo

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è soprattutto raccomandabile alle madri di famiglia pei bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1/4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.

Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Casoni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta Giacomo Federer

Prezzi per il mese di giugno

FARINA N.	0	1	2	3	4
ITALIANE LIRE	44	40	36	31	22

per ogni 100 chilogrammi più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

LAPIS
B. FORTI

Un eccellente qualità di LAPIS che sostituisce i FABER per disegno e per altri usi al Prezzo di cent. 10 l'uno a L. 1 la dozzina. — Variato assortimento di PORTAVALORI PORTAFOGLI, PORTAMONETE, PORTAMEMORIA ecc. — PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI ecc. via Vacchereccia, N 8, Firenze.

Questa fabbrica essendo stata da molti anni è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro durata a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e tele per materasso. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50